

Sopra i tetti della città: una biblioteca con vista sulle vallate del Montefeltro

Si dice che le biblioteche debbono essere ai piani terreni o nei sotterranei degli edifici perché pesano. In realtà questa preoccupazione apparentemente tecnica copre e rinforza l'immagine della biblioteca come luogo esclusivo, segreto, riservato agli addetti.

In un edificio universitario – ma ormai forse ovunque – questa immagine non regge perché la biblioteca non può essere altro che un luogo di cultura aperta, di scambi, di interrelazioni, riservato soprattutto ai giovani che tessono tra gli involucri della loro conoscenza. Perciò la sua giusta posizione è in alto, alla luce del cielo, come conclusione di ogni percorso dell'apprendere.

Alla Facoltà di economia di Urbino questa posizione è stato facile trovarla all'ultimo piano del complesso, dove si trovava il grande refettorio del Convento e dove c'era molto spazio perché le tre parti dell'edificio confluivano proprio per realizzare la loro unità entrando a far parte del paesaggio. Da quell'altezza si vedono i tetti della città storica e anche tutto l'arco della mirabile cinta naturale che la circonda: da San Bernardino alle Vigne, col Catria sullo sfondo.

I giovani circolano tra i libri e scelgono, poi si fermano a studiare nel punto e all'altezza che meglio corrisponde al loro umore o a quello che stanno leggendo; e da qualunque punto vedono il paesaggio e mettono in relazione la cultura del luogo, antica e profonda, con quella aperta e futura che loro stessi stanno sviluppando.

Giancarlo De Carlo
Architetto, Milano



Il giardino pensile visto dalla biblioteca: si notano il portico, i resti di un muro medievale e i lucernari dell'Aula Magna